

La conoscenza dell'ecologia del Lupo è fondamentale per comprendere il suo atteggiamento nei confronti dell'essere umano.

Vive in gruppi familiari composti da un minimo di 2 a un massimo di 6-8 individui e che occupano un territorio la cui dimensione varia in funzione delle risorse disponibili, ma che mediamente si attesta sui 120-200 km quadrati. Ogni gruppo difende i propri confini dai conspecifici, siano essi appartenenti a un branco rivale o solitari di passaggio in cerca di nuovi territori e non esistono zone di sovrapposizione. Questo comporta che una data area può ospitare solo un numero fisso di lupi e che gli animali in soprannumero (siano essi di passaggio o giovani di cucciolate precedenti) vengono allontanati.

Questa è la causa delle migrazioni di lupi solitari (non branchi) che si spostano alla ricerca di territori liberi dove costruire una nuova famiglia.

Il lupo è un animale molto mobile in grado di percorrere anche 30 – 40 km al giorno, specialmente nelle ore notturne. Il ritorno del lupo (e di altri grandi carnivori) sulle Alpi e nel resto d'Europa è un fenomeno del tutto naturale, favorito dallo spopolamento delle montagne, dall'aumento della superficie boscata e dal surplus di prede rappresentato da ungulati selvatici (caprioli, cinghiali, ecc) che negli ultimi anni sono proliferati in modo incontrollato.

Il lupo è un animale estremamente schivo, di preferenza rifugge il contatto con l'uomo preferendo concentrarsi su prede selvatiche. Tuttavia è un animale che caccia in economia e gli animali al pascolo rappresentano una facile preda perché incapaci di difendersi e soprattutto non adeguatamente difesi dall'uomo.

Dagli studi effettuati dal LifeWolfAlps (cit: <http://www.lifewolfalps.eu/wp-content/uploads/20-anni-lupo-prov.pdf>) : [...] *Lo studio dell'ecologia alimentare del lupo sulle Alpi effettuato dal Progetto Lupo Piemonte mette proprio in evidenza come gli ungulati selvatici costituiscano la parte preponderante della dieta del lupo, mentre gli ungulati domestici assumano un'importanza modesta; altrettanto trascurabile è risultato il peso dei mammiferi di piccole dimensioni (marmotte, lepre, piccoli roditori). Gli ungulati selvatici rappresentano più del 90% della dieta del lupo sulle Alpi piemontesi. Tra gli ungulati selvatici le specie utilizzate con maggiore frequenza in tutti i territori sono il capriolo e il camoscio: l'utilizzo del cervo e del cinghiale pare invece localmente importante (rispettivamente in Valle di Susa ed in Valle Pesio-Casotto). Tra gli ungulati domestici la quasi totalità dei casi è rappresentata da ovini e caprini. Dalle analisi effettuate sulle predazioni del lupo si evince che il lupo seleziona appunto gli animali più deboli, e per questo il suo ruolo di regolatore e miglioratore di qualità delle popolazioni di ungulati selvatici è dimostrato.*

Il problema della conflittualità dei rapporti uomo-lupo si ripresenta ogniqualvolta il lupo ritorna in un territorio da cui si è estinto. Il tentativo di rompere il pregiudizio comune del lupo cattivo è stato intrapreso dall'Operazione San Francesco perpetrata dal Parco Nazionale dell'Abruzzo nel 1970 che si impegnò a diffondere delle notizie scientificamente corrette che rompessero lo schema ideale del lupo mangia uomini, e ne rivelasse le vere attitudini e comportamenti.

Le proiezioni del film "Morte di una leggenda", le continue conferenze affollate, per spiegare alle persone come viva realmente il lupo, grazie al supporto di studiosi di calibro internazionale (ne è esempio lo studioso canadese Douglas Pimlott venuto in Italia per la riabilitazione del lupo su incarico dell'UINC, Unione Mondiale per la Natura) fecero sì che l'intento avesse buon fine.

I lupi negli '50 e '60 erano falcidiati dai veleni e dalle tagliole oppure direttamente attaccati dai cacciatori con i fucili. Ma l'iniziativa promossa dal Parco dell'Abruzzo con l'Operazione San Francesco invertì

fortunatamente la rotta anche grazie all'inserimento dei risarcimenti per i pastori e la maggiore informazione tra la gente: *"a distanza di quarant'anni esatti dal lancio dell'Operazione San Francesco, è tempo di tracciarne un bilancio: e non vi è dubbio che le vada riconosciuto un successo senza eguali. Anzitutto, i lupi in Italia sono aumentati, forse decuplicati, ma nessuno dei disastri paventati o annunciati si è mai verificato."*

(cit: http://www.comitatoparchi.it/index.php?option=com_content&view=article&id=184&Itemid=120)

Nell'ambito del progetto Life Grandi Carnivori è stato istituito un altro progetto per la tutela dagli allevamenti e anche dei lupi stessi: il **progetto Arma Bianca**. Questo prevede la selezione di esemplari di Pastore Abruzzese (il nome dell'operazione è dovuto al colore del suo manto) e una conseguente adeguata educazione specifica (non deviante) di tutela delle greggi.

Il Pastore Abruzzese è l'unico cane da pastore in grado di difendere e, se necessario, fronteggiare un attacco da parte dei lupi. Questa specie canina ha la peculiarità di nascondersi nel gregge per poi prendere di sorpresa i lupi che si avvicinano al bestiame. Anche durante la notte la tutela è garantita da questo cane e ci sono agriturismi, soprattutto in Abruzzo che si sono specializzati da parecchio tempo nell'allevamento dei Pastori Abruzzesi. La selezione e la scelta di questo particolare cane è dovuta ad un attento studio:

"la sua peculiare attitudine di pastore-mastino era nota da tempo immemorabile in Abruzzo ma ha ricevuto un'attenzione internazionale solo quando è stata "riscoperta" da Ray Coppinger, professore di biologia presso l'Hampshire College in Amherst, Massachusetts, dopo aver visto un gruppo dei nostri cani difendere un gregge dall'assalto rabbioso di alcuni lupi. Era il 1982 ed il prof. Coppinger si trovava nel Parco Nazionale degli Abruzzi durante una ricerca che egli stava conducendo, in giro per il mondo, su incarico di un'associazione di allevatori statunitensi preoccupati dalle stragi di greggi subite per opera dei coyote. Egli era già stato in vari altri paesi dove i cani da pastore erano ancora in attività. In Gran Bretagna aveva constatato che i famosi collie e bobtail avevano perso le loro attitudini alla difesa delle greggi non avendo avuto più modo di incontrare lupi. In Spagna e Portogallo notò che i cani da pastore avevano sviluppato un carattere prevalentemente "da compagnia". Aveva studiato anche i grandi cani da pastore utilizzati in Anatolia e nei Balcani, giungendo alla conclusione che essi, pur conservando ancora un carattere molto aggressivo verso tutti i predatori, dimostravano talvolta la loro ferocia anche nei confronti delle greggi a loro affidate. L'unico cane che sembrò impersonare le caratteristiche che egli cercava fu il nostro abruzzese, soprattutto perché egli ebbe modo di apprezzare l'intelligente strategia che questi cani sanno impiegare, con un'azione di gruppo, per difendere il gregge dagli attacchi dei lupi. "

(cit. <http://www.laportadeiparchi.it/cane.htm#arma>)

Infatti è proprio in queste regioni, dove il lupo non si è mai estinto, oppure in Piemonte dove è arrivato già da diversi anni, che si sono sviluppate le tecniche di prevenzione e tutela innovative. Lo scopo è riuscire a rendere il bestiame, per il predatore, un investimento di tempo e soprattutto energie troppo sfavorevole in relazione alla preda selvatica (di cui esistono popolazione esageratamente sviluppate che causano anche danno economico agli agricoltori). Questo porterebbe un doppio beneficio: gli animali da pascolo subirebbero meno attacchi (ricordiamo che rappresentano al massimo il 10% dell'alimentazione del lupo e che se presi determinati accorgimenti diminuirebbero ancora di più). E il lupo terrebbe sotto controllo la popolazione di ungulati e cinghiali.

I sistemi utilizzabili con maggior successo sono rappresentati, soprattutto per la notte, dalle recinzioni elettrificate (la presenza della corrente è fondamentale per tenere il lupo fuori dal recinto ed evitare la carneficina).

Esistono reti elettrificate adatte ad ogni predatore: per le linci servono particolarmente alte perché sono abili nell'arrampicata e le supererebbero per raggiungere il bestiame; per i tassi serve che il primo filo parta da basso, quasi a livello del terreno perché non si insinuino sotto; e lo stesso vale per la volpe.

Quella per il lupo è l'insieme di queste due: alta perché potrebbe saltarla; bassa perché non vi passi sotto. Il lupo se trova difficoltà a superare l'ostacolo desiste. E soprattutto se ha constatato che lo sforzo sarebbe superiore alla possibilità di riuscita dell'attacco, magari rimanendo scosso non torna più.

Ed essendo i lupi animali predatori territoriali che distano chilometri tra loro e molto difficile che altri lupi tentino l'attacco.

Di seguito: le basi legali prevedono quanto segue: " *i danni agli animali da reddito da parte di predatori come la Lince e il Lupo sono indennizzati conformemente alla Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici. Nel quadro del programma di prevenzione dei danni alle greggi dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), gli allevatori hanno a disposizione sostegni finanziari per l'acquisto di materiale da recinzione. Questo sostegno viene deciso di caso in caso, analizzando se la situazione particolare giustifica il finanziamento dei mezzi di difesa.*"

Sottolineiamo che anche il progetto europeo Wolf Alps, alla quale hanno partecipato e preso impegno tra gli altri anche la Regione Veneto, prevede nella gestione del rapporto uomo-lupo, rimborsi sia per gli animali uccisi che per l'attuazione di mezzi preventivi.

Vedasi inoltre come esempio la lungimirante azione della regione Emilia-Romagna che ha stanziato fondi a favore degli allevatori che dovessero acquistare cani da guardia; non solo, la Regione Piemonte prevede la concessione a titolo gratuito di recinzioni elettrificate mobili e cani da guardiana agli allevatori che ne fanno richiesta. Era riconosciuta già nel 2002 gli eventuali danni causati dai grandi carnivori al bestiame da allevamento.

L'utilità e adeguatezza dei cani è testimoniata a più voci nella guida molto interessante *Protezione delle greggi* stilata dal WWF Svizzera, grazie alle esperienze riportate dai diversi allevatori che hanno acquisito questa precauzione.

C'è chi afferma, come Alberto Stern, proprietario di pecore e veterinario di Lostallo (GR), sede esterna della Rete di competenza protezione greggi Grigioni: " *anche se arriva il lupo, posso continuare a dormire in pace. Sono certo che i miei cani da protezione faranno il loro lavoro.* " O ancora Alfons Cotti (I), proprietario di pecore, Sur, sede esterna della Rete di competenza protezione greggi Grigioni : " *per un'efficace protezione è indispensabile che i cani marchino il territorio. Il lupo rispetta i confini segnati dai cani da protezione, preferendo ripiegare su animali selvatici o greggi di bestiame minuto non custodite.*" Daniele Raselli, proprietario di pecore, Pagnoncini, Val Poschiavo (GR) : " *La presenza del cane da protezione non ha pregiudicato lo sviluppo delle pecore. Non ho notato alcun cambiamento nel loro stato di salute o a livello qualitativo.*"

Altri esempi, altre testimonianze potrebbero essere fatte per avvalorare queste tesi ed educarci tutti alla convivenza essere umano – lupo. Dopo tutte queste possibilità, nozioni anche scientifiche, perché non provare? Qual è l'ostacolo ora? Rimborsi, finanziamenti, tutele, mezzi di protezione: tutto è alla portata.

L'Operazione San Francesco sosteneva un motto attinente alla questione e molto semplice allo stesso tempo: un semplice detto dei pellerossa americani: "Con tutti gli esseri, e con tutte le cose noi saremo fratelli".

Decreti, leggi, convenzioni e direttive europee per proteggere il Lupo

23 Luglio 1971: Il Decreto Ministeriale "Natali" estromette il Lupo dall'elenco degli animali "nocivi" e ne vieta la caccia

22 Novembre 1976: Il Decreto Ministeriale "Marcora" vieta l'utilizzo di bocconi avvelenati e ribadisce il divieto di caccia al Lupo

5 Agosto 1981: L'Italia ratifica la Convenzione di Berna (1979) che prevede una speciale protezione del Lupo e ne vieta la detenzione e il commercio (<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1981-08-05:503>)

11 Febbraio 1992: La Legge 157 per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio inserisce il Lupo tra le specie particolarmente protette (<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992;157>)

8 Settembre 1997: L'Italia recepisce la Direttiva "Habitat" dell'Unione Europea (1992), che pone il Lupo tra le specie di interesse comunitario alle quali è necessario garantire una protezione rigorosa (<http://www.minambiente.it/pagina/direttiva-habitat>)

Il Lupo M15: dalla provincia di Parma a Valle Pesio (Cuneo) un viaggio di 560 km in linea d'aria (in realtà 1100 km) con cartina riportante i punti GPS segnati dal radio collare <http://www.ente.provincia.parma.it/page.asp?IDCategoria=1257&IDSezione=9765>

Where the wild things are: Big beasts return to Europe (New Scientist n°2981): articolo che riassume gli spostamenti di Slavc dalla Slovenia e fa un po' un punto sul ritorno dei grandi carnivori (Lupo, Orso e Lince) in Europa <http://stirling-westrup-tt.blogspot.it/2014/08/tt-ns-2981-where-wild-things-are-big.html>